

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione del sostegno pubblico all'editoria. C. 3317 Coscia e C. 3345 Pannarale (*Esame e rinvio*) 122

SEDE CONSULTIVA:

Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. Testo unificato C. 1138 d'iniziativa popolare, C. 1039 Gadda, C. 1189 Garavini, C. 2580 Vecchio, C. 2786 Bindi, C. 2737 Bindi e C. 2956 Formisano (Parere alla II Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione*) 124

ALLEGATO (*Parere approvato*) 125

SEDE REFERENTE

Mercoledì 4 novembre 2015. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 14.20.

Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione del sostegno pubblico all'editoria. C. 3317 Coscia e C. 3345 Pannarale.

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Roberto RAMPI (PD), *relatore*, ricorda che è passato circa un mese, da quando, il 7 ottobre scorso, l'Assemblea della Camera ha respinto, dopo un lungo e travagliato iter parlamentare, il progetto di legge Brescia e altri C. 1990, che prevedeva l'abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. Purtroppo, in occasione della discussione di quella proposta di legge – che era in quota opposizione – prima in VII Commissione e, successivamente, in Aula, non si è raggiunta un'intesa tra i gruppi sul testo da proporre all'attenzione dell'Assemblea, in particolare per la richiesta, del tutto legittima, del Movimento 5 Stelle di portare in discussione il testo iniziale del progetto di legge a prima firma Brescia. Ciò è avvenuto nonostante il Partito democratico avesse annunciato che stava per presentare – anche in base ad un'intensa interlocuzione con il Governo – una propria iniziativa legislativa in materia che, senza eliminare i contributi pubblici all'editoria, li razionalizzasse, ridisegnando il quadro normativo in questo

ambito. Osserva quindi che la proposta di legge Coscia C. 3317 – cui si è aggiunta quella della collega Pannarale C. 3345 – si è resa necessaria soprattutto alla luce della grave crisi del settore, che ha visto una costante diminuzione delle vendite di prodotti editoriali e gravissimi problemi occupazionali. D'altronde, non sfugge che il tema dell'editoria si lega alla libertà d'informazione – a tutela del nostro sistema democratico – sia come diritto di cronaca sia come libertà di essere informati.

Rileva dunque che la disciplina che il Partito democratico propone con la proposta di legge C. 3317 – che andrà esaminata congiuntamente a quella della collega Pannarale C. 3345, auspicando una convergenza verso un testo comune – intende migliorare gli strumenti a sostegno dell'editoria sia cartacea, sia *on line* – e in particolare digitale – anche attraverso l'attribuzione di deleghe in materia al Governo. Rimandando alla lettura della relazione illustrativa delle due proposte di legge all'ordine del giorno, per avere piena cognizione dei presupposti che le caratterizzano, svolge sintetiche considerazioni sull'articolato del progetto di legge C. 3317, del quale è cofirmatario.

Maria COSCIA (PD) conferma che lo spirito con il quale il Partito democratico ha presentato la sua proposta di legge e si accinge ad esaminare congiuntamente a quella a prima firma Pannarale è quello di permettere che circa un anno di lavoro parlamentare sul tema dei contributi pubblici all'editoria trovi uno sbocco positivo, a tutela del diritto all'informazione quale tutela essenziale per la nostra democrazia. Osserva quindi che, oltre a voler intervenire per tentare di contrastare la crisi del settore, che ha portato – secondo dati del 2013 – ad una riduzione di circa il 26 per cento degli introiti pubblicitari per l'editoria cartacea, si intende offrire una nuova prospettiva del settore editoriale, che permetta la trasparenza dello stesso e il pluralismo dell'informazione. Ricorda, poi, la propensione limitata degli italiani verso la lettura, che va incentivata anche attra-

verso l'innovazione tecnologica e l'accesso all'editoria *on line*.

Entrando nel dettaglio della proposta di legge C. 3317 a sua prima firma osserva come il Fondo di sostegno all'editoria vada stabilizzato e non soppresso, garantendo una certezza e trasparenza di risorse assegnate. Descrive poi, sinteticamente, i 5 articoli della predetta proposta di legge, rilevando, come osservato dal relatore, che esso può essere suddiviso in tre parti, concernenti: il Fondo per il pluralismo e l'innovazione tecnologica; le due deleghe che vengono attribuite al Governo rispettivamente, per la revisione del sistema del sostegno pubblico all'editoria, e per la ridefinizione dell'accesso ai prepensionamenti per i giornalisti nonché per la razionalizzazione della composizione e delle attribuzioni del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti; la previsione dell'immediata operatività, rispetto all'emanazione dei decreti legislativi, di alcune disposizioni che anticipano aspetti della riforma relativi alla disciplina dei contributi.

Giuseppe BRESCIA (M5S) riservandosi di intervenire in seguito sul merito delle due proposte di legge, osserva, sul metodo, che sarebbe opportuno svolgere audizioni su questi nuovi testi degli studiosi del settore già ascoltati nella seconda fase di audizioni svoltesi nel corso dell'esame della proposta di legge C. 1990. Ritiene, infatti, importante ascoltare le opinioni di coloro che, non appartenendo ad associazioni di categoria direttamente interessate dalle misure che si vorrebbero introdurre, possano offrire valutazioni indipendenti.

Annalisa PANNARALE (SEL) conviene sull'opportunità di ascoltare soggetti qualificati. Evidenzia poi che l'esame dei provvedimenti non deve essere caratterizzato dalla fretta, bensì dalla volontà di raggiungere ottimi risultati. Ciò in virtù dell'importanza dei temi in discussione, che attengono al pluralismo dell'informazione, al tema dell'innovazione e alla tutela e stabilizzazione di lavoratori addetti a questo settore. Dopo aver ricordato che scopo del

presente lavoro legislativo è quello sia di realizzare un adeguamento del sistema, sia quello di eliminare alcune opacità, auspica la convergenza di tutta la Commissione su un testo condiviso da maggioranza e opposizione.

Maria MARZANA (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che sia differito il termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato C. 2497 Russo e C. 3333 Mazzoli in tema di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale, fissato per le ore 15 della giornata odierna.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, accede alla richiesta della collega Marzana e, non essendovi obiezioni, differisce il predetto termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 15 della giornata di domani 5 novembre.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 4 novembre 2015. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI.

La seduta comincia alle 14.40.

Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata.

Testo unificato C. 1138 d'iniziativa popolare, C. 1039 Gadda, C. 1189 Garavini, C. 2580 Vecchio, C. 2786 Bindi, C. 2737 Bindi e C. 2956 Formisano. (Parere alla II Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri, 3 novembre 2015.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Luisa BOSSA (PD), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole con condizione.

Annalisa PANNARALE (SEL) annuncia voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole della relatrice. Chiede poi che si inserisca tra le premesse del parere l'auspicio che sia data pronta esecuzione all'articolo 48, comma 1-*bis*, del decreto legislativo n. 159 del 2011, che prevede che il 3 per cento dei fondi versati al FUG dall'Agenzia dei beni confiscati sia destinato alle borse di studio, di cui all'articolo 18 del decreto legislativo n. 68 del 2012.

Luisa BOSSA (PD), *relatrice*, accedendo alla richiesta della collega Pannarale, riformula la proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta di parere così come riformulata.

La seduta termina alle 14.50.

ALLEGATO

Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata (Testo unificato C. 1138 d'iniziativa popolare, C. 1039 Gadda, C. 1189 Garavini, C. 2580 Vecchio, C. 2786 Bindi, C. 2737 Bindi e C. 2956 Formisano).

PARERE APPROVATO

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato il testo unificato recante misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata (C. 1138 d'iniziativa popolare, C. 1039 Gadda, C. 1189 Garavini, C. 2580 Vecchio, C. 2786 Bindi, C. 2737 Bindi e C. 2956 Formisano), nelle sedute del 3 e 4 novembre 2015;

premesso che la tematica della gestione e della valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati alle mafie è di centrale importanza per la lotta alla criminalità organizzata e per la rigenerazione civile e sociale in larghe parti del territorio dello Stato;

ritenuto che l'iter del provvedimento è iniziato per la meritoria iniziativa legislativa popolare promossa da molte associazioni, tra cui CGIL, ACLI, ARCI, *Libera*, Avviso pubblico, Centro studi Pio La Torre, Legacoop e SOS impresa, e che esso si è via via arricchito a seguito dell'abbinamento di altre proposte;

considerato, al riguardo, che presso la Commissione d'inchiesta sulla mafia e sulle altre associazioni criminali similari (istituita con legge n. 87 del 2013) si era svolto un ampio dibattito che ha portato all'approvazione di una specifica relazione sul tema (vedi Doc. XXIII, n. 1) e che successivamente erano state presen-

tate le proposte di legge Bindi ed altri nn. 2737 e 2786 (di simile contenuto);

tenuto conto che il provvedimento si prospetta ora come un'ampia e organica riforma del testo unico delle disposizioni di contrasto della mafia di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011;

osservato che in tale contesto le sue principali finalità sono quelle di superare il paradosso per cui – gestite da mafiosi – le aziende sono floride, mentre – quando passano in mano allo Stato dopo la confisca – rischiano di fallire; e di sostenere e agevolare la gestione dei beni confiscati con professionalità più ampie e diversificate e con procedure più trasparenti;

auspicato, altresì, che sia data pronta esecuzione all'articolo 48, comma 1-*bis*, del decreto legislativo n. 159 del 2011, che prevede che il 3 per cento dei fondi versati al FUG dall'Agenzia dei beni confiscati sia destinato alle borse di studio, di cui all'articolo 18 del decreto legislativo n. 68 del 2012;

tenuto presente, con più specifico riferimento alle competenze della VII Commissione, che il testo del provvedimento (articolo 34-*bis* che novella l'articolo 46 del decreto legislativo n. 159 del 2011), per il caso in cui sia dovuta la restituzione del bene confiscato, esclude la restituzione per equivalente (in ragione – verosimilmente – della circostanza che per i beni culturali sarà stata *medio*

tempore molto difficile una destinazione incompatibile con la restituzione in natura);

preso atto altresì che l'articolo 41 del provvedimento è volto a modificare l'articolo 111 del decreto legislativo n. 159 del 2011, prevedendo l'istituzione di un nuovo organo (il Comitato consultivo di indirizzo) di cui fa parte anche il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca,

esprime a maggioranza

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia aggiunto all'articolo 22 del testo della Commissione, al comma 1, lettera *a*), capoverso comma 4, dopo il secondo periodo, il seguente: « Nel caso in cui si tratti di beni culturali, l'ufficio di coadiuzione è composto anche, secondo le caratteristiche del bene, da uno dei soggetti indicati nell'articolo 9-*bis* del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. ».